

Giorno della memoria

Il ricordo come antidoto

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati...». E per l'occasione, prosegue il testo della legge n.211/2000, «sono organizzati cerimonie, iniziative...in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere».

Il generale americano Dwight D. Eisenhower, quando si trovò davanti alle fosse comuni di Auschwitz disse: «*Che si abbia il massimo della documentazione possibile – che siano registrazioni filmate, fotografie, testimonianze – perché arriverà un giorno in cui qualche idiota si alzerà e dirà che tutto questo non è mai successo*». E quel giorno arrivò con i negazionisti.

Anche la Bibbia, attraverso varie ricorrenze e festività (pasqua, eucaristia, battesimo ecc.) ci invita più volte a ricordare, a non dimenticare, per non ripetere gli stessi errori e allontanarci dal male per agire bene.

Stefano Comune

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

